

19 pannelli 2014

Finale Emilia

Nata sul
fiume, ricca
di storia

M
I
L
L



I
S

Finale Emilia

Nata sul fiume
ricca di storia



FINALE NATA SUL FIUME

Il toponimo *Finalis* che indica un luogo di confine è documentato già dall'anno 1009 in un documento conservato presso l'Abbazia di Nonantola. Nel 1213 a seguito della distruzione del Castello di Ponte Duce, il Comune di Modena decise di trasferire Finale nell'attuale collocazione topografica. Il nuovo Castello di Finale fu progettato per imbrigliare il Panaro e controllare la navigazione e i trasporti su questa importante via di comunicazione. Nel corso dei secoli il Finale, prima di proprietà del Comune di Modena e poi della famiglia d'Este, divenne un importante luogo strategico per il controllo dei territori estensi ed un importantissimo centro commerciale, grazie anche alla presenza dei porti fluviali che

incentivavano il commercio e il passaggio di viaggiatori. Per questo motivo tra le sue mura a partire dal XVI secolo si insediò un'importante comunità ebraica, di cui rimane importante testimonianza il cimitero, e vi trovarono sede numerose confraternite religiose.



Foto e testi tratti da:
LE ROCCHES DI FINALE IN ETÀ ESTENSE
a cura del Gruppo Studi Bassa Modenese

FINALE EMILIA Arte e Storia della città e del territorio
a cura del Gruppo Culturale R 0/6

FINALE EMILIA anno zero
a cura di: Celso Malagutti e Gianluca Borgatti - foto: Gianluca Galletti

IL SILENZIO DELLA POLVERE
a cura di: Pietro Neri

ARCHITETTURE A MIRANDOLA E NELLA BASSA MODENESE
a cura di: Cassa di risparmio di Mirandola

FOTO INTERNI PALAZZO BORSARI-ROSSI
a cura di: Carolina Paltrinieri



PALAZZO DEL MUNICIPIO



Questo palazzo venne costruito nel 1744 sulla base di un antico edificio sempre di utilizzo pubblico. L'architettura è tipica degli edifici estensi e vi sono caratteri riscontrabili in molti palazzi modenensi. Vi sono decorazioni di Stefano da Carpi e importanti tele, tra le quali "La Madonna col Bambino" di Ippolito Scarsella detto Lo Scarsellino. La torre è ornata da un orologio, dallo stemma comunale e da una statua, di epoca barocca, di Paolo GropPELLI, raffigurante San Zenone, patrono di Finale. Sulla statua vi è un cartiglio che racchiude le parole "pro-*te*ctor noster aspice" (protettore nostro guardaci).



TORRE DEI MODENESI



La primogenita torre fu eretta nel 1213 a difesa dell'accesso carraio al nuovo castello di Finale. All'inizio del XIV secolo la torre subì notevoli danneggiamenti a causa delle guerre tra Guelfi e Ghibellini. Riedificata e innalzata dalla "respublica mutinensis" tra il 1306 e il 1312, la torre divenne punto di forza di un sistema difensivo costituito da una nuova porta, da un battifredo e un barbacane. All'inizio del XV secolo il marchese Nicolò III d'Este inviò a Finale Bartolino Ploti da Novara con lo scopo di ammodernare il sistema difensivo di Finale. Con l'intervento di Bartolino la torre fu ulteriormente innalzata, dotata dell'apparato a sporgere e cir-





condata da un recinto difensivo, integrato alla porta d'accesso diventando una vera e propria rocca, chiamata da quel momento "la rocca piccola" di Finale. La torre perse la sua importanza militare con gli assedi del 1521, quando Finale venne contesa più volte tra le truppe estensi e quelle pontificie. A seguito di questi eventi la torre venne affidata alla famiglia Magni. Nel 1526 sulla torre venne posizionato l'orologio civico, precedentemente collocato su un torrione distrutto durante i combattimenti.

La torre tornò a essere di proprietà pubblica alla metà del XVIII quando venne collocata la campana civica, che riporta l'immagine di San Zenone e lo stemma del Comune di Finale Emilia.



CASTELLO DELLE ROCHE



Il Castello delle Rocche, chiamato in epoca estense „Rocca Grande“ di Finale, venne riedificato nelle forme attuali tra il 1425 e il 1435, per volontà di Nicolò III d'Este, da Giovanni da Siena, che mantenne l'antica torre duecentesca, divenuta nel tempo mastio di una fortificazione precedente, come punto di forza di un'imponente rocca. Divenne così l'ultimo tassello dell'ammodernamento delle fortificazioni di Finale iniziate all'inizio del secolo da Bartolino Ploti da Novara.

Una volta completata la rocca fu oggetto di decorazioni murarie esterne ed interne, che ri-





specchiano prototipi già diffusi in ambito estense.

Progettato per essere un caposaldo militare funzionale all'uso dell'artiglieria a polvere nera, l'edificio si caratterizza come uno dei primi tentativi di adattare le fortificazioni alla rapida evoluzione delle tecniche militari. L'edificio subì fin dai primi anni numerosi interventi di manutenzione e di modifica, a causa dei danni provocati da assedi, maltempo, e dalle piene del fiume che aveva indebolito negli anni la struttura difensiva. Alla fine del XVI secolo l'edificio venne parzialmente interrato per renderlo più resistente ai diversi problemi strutturali che si erano verificati nel tempo.



CHIESA DEI SS.FILIPPO E GIACOMO



E' la maggiore delle chiese ed è intitolata ai SS Filippo e Giacomo. Nel 1474 venne aggiunto l'abside al preesistente edificio. Fu ristrutturata nel 1770 su progetto di Angelo Marescotti.

Il Duomo è in posizione obliqua rispetto alla strada, sull'asse est-ovest, secondo l'antico orientamento che indicava ai fedeli di pregare verso ovest, per andare incontro a Cristo Risorto che sorge come la luce. La facciata in stile neoclassico risale al 1807 e fu realizzata dal finalese Cesare Rossi. Di particolare nota sono le pale d'altare all'interno, tra cui "L'adorazione dei magi" di Giuseppe Maria Crespi.



CHIESA DELLA BUONA MORTE



Fu iniziata nel 1504 ad opera dei membri della Confraternita della Buona Morte che aveva l'incarico di curare gli infermi, ospitare i pellegrini, confortare e dare degna sepoltura ai moribondi ed ai condannati a morte. Per questo motivo l'edificio originale comprendeva anche i due edifici laterali.

Ospitava una Ruota degli Esposti, dove venivano depositati i bambini abbandonati. Nella nicchia della facciata si trova la statua di San Bartolomeo, che risale al 1750. Diverse sono le tele esposte all'interno, tra cui „Il martirio di San Bartolomeo“ di Francesco Vellani.



CHIESA DEGLI AGOSTINIANI



La chiesa e il convento furono costruiti nel 1606 dai frati Minori Osservanti. Nel 1771 la chiesa passò alla custodia degli Agostiniani.

Dopo essere stata usata come "magazzino" dalle truppe napoleoniche, ritornò a essere usata per il rito eucaristico.

Diverse sono le tele di valore esposte in questa chiesa tra cui "San Nicola di Bari" di Antonio Consetti. San Nicola era il protettore dei "paroni" finalesi.

Ma l'opera più famosa è "La Madonna con Bambino appare a San Lorenzo", di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino.



CHIESA DEL ROSARIO



Fu costruita fra il 1572 ed il 1580 per celebrare la vittoria di Lepanto che vide i Veneziani vittoriosi sulla flotta saracena. Abbellita nel 1646 e nel 1676, fu danneggiata alla fine del '700 da soldati francesi che l'avevano usata come caserma e, successivamente, dalle alluvioni del fiume Panaro, riaperta al culto nel 1995 dopo venti anni di restauri. Particolarità degli interni è la decorazione plastica realizzata in stucco e alcune tele, tra cui "Il miracolo di Soriano" di Francesco Stringa. La chiesa del Rosario è una delle rare chiese in Italia a rappresentare artisticamente il barocco povero.



CHIESA DELL'ANNUNZIATA



La primitiva chiesa sorse intorno agli anni 80 del '400 ed era situata di fianco al Duomo.

L'edificio conosciuto oggi col nome Chiesa dell'Annunziata, fu costruito nel 1627 dalla Confraternita delle Stigmatate, da cui prese il nome.

Solo nel 1784 prese il nome attuale, quando divenne sede della Confraternita dell'Annunziata.

Danotare nell'architettura esterna le cappelle private patrizie, che si affacciano sulla chiesa, al suo interno è conservato un organo restaurato del Traieri. Di particolare pregio il gruppo marmoreo dell'Annunciazione.



CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI



Fu costruita, assieme al convento, nel 1635 dai frati Minori Conventuali, giunti a Finale nel 1625.

Diviene poi sede dei Padri Redentoristi.

Degno di nota è il campanile di stile romanico con bifora arcuata posta sul lato sud e ornato di un antico orologio col quadrante orientato verso il fiume.

Da tempo la chiesa era chiusa al culto.

Nel 1874 l'antico convento diviene Asilo Giardino, in seguito scuola materna prima comunale poi statale.



CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA



Venne eretta insieme al convento nel 1625 circa dai Padri Minimi di San Francesco di Paola.

Nel 1783 l'ordine venne soppresso dal Duca di Modena ed il convento fu abbattuto per dare spazio al nuovo ed unico cimitero, ulteriormente ampliato nell'800 e nel '900. Venne riaperta al culto nel 1998 dopo restauri radicali.

Di particolare interesse artistico sono le tele poste all'interno della chiesa tra cui "San Francesco di Paola" e "San Gaetano Thiene e la Vergine" di Carlo Rizzi.



PALAZZO TERZI



Costruito agli esordi del seicento, faceva parte, insieme a altri edifici, dell'Osteria Ducale, un vasto complesso in cui vi erano alloggiati i forestieri di passaggio.

Di proprietà della famiglia Terzi dal 1899, svolse anche un ruolo pubblico, in quanto sede del legato ducale.

Nelle sue ampie sale sono ancora presenti stucchi e decorazioni settecentesche.

Faceva parte del vasto complesso anche la torretta di via Trombi.



PALAZZO BORSARI



La sua costruzione avvenne nella seconda metà del XVIII secolo ad opera dell'omonima famiglia. L'edificio si affacciava verso il ramo del Panaro che passava al di fuori del centro abitato. All'interno vi sono ampie sale affrescate e un grande scalone a tre rampe, ora quasi interamente distrutto.

Nel 2009 venne pubblicata una guida della Città per ragazzi dalla quale ha preso spunto questa "Guida diffusa".



PALAZZO BORSARI



Edificato nel 1775 da Antonio Borsari, nel corso del tempo il palazzo ha subito numerose modifiche. Dalla prima metà del XX secolo è stato utilizzato per ospitare bambine provenienti da famiglie bisognose e successivamente venne adibito a scuola materna parrocchiale (Sacro Cuore).

Significativi sono lo scalone a e un piccolo teatro, risalente al XVIII secolo caratterizzato da un soffitto decorato in stile neoclassico e palcoscenico con graticcio. Sul retro vi è un ampio cortile che conduce ad una chiesetta incorporata tra gli edifici adiacenti.



PALAZZO GRILLENZONI O DEI VENEZIANI



Costruito nel 1669 per volontà di Carlo Grillenzoni, si tratta di un grande ed austero edificio, un tempo sede anche di magazzini per il commercio fluviale con Venezia.

Nel 1709 ospitò il principe Eugenio di Savoia, come ricordava un'epigrafe marmorea collocata sulla facciata, ora distrutta.

Dal 1737 fu per molti anni sede di un piccolo teatro ad uso esclusivo della nobiltà finalese.

All'interno dell'androne una mappa del territorio finalese. L'edificio è stato quasi completamente demolito per ragioni di sicurezza dopo il sisma.



TEATRO SOCIALE



Il primo teatro "Balladuro" esisteva già nel 1567.

Successivamente venne eretto nel 1677 nei pressi della Rocca un teatro comunale in stile barocco.

L'attuale teatro, che si erge quasi di fronte alla sede del vecchio, fu costruito in stile Liberty tra il 1907 e il 1910.

In questa struttura si fondono la tradizione emiliana dei palchetti e quelle delle gallerie tipica francese.

Il Teatro Sociale viene acquistato dal Comune nel 1996 e riaperto al pubblico dopo diversi anni di abbandono.



SCUOLA ELEMENTARE



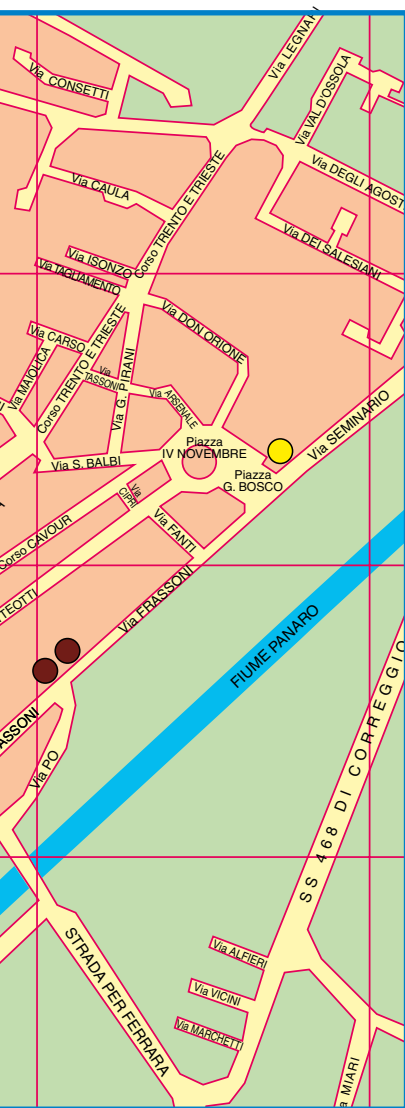
L'edificio risulta interessante dal punto di vista architettonico pur essendo stato costruito nel 1930. Sul lato ovest vi è uno scalone esterno che permette l'accesso al primo piano, inoltre vi sono presenti segni di un prolungamento dell'edificio, mai realizzato.

La scuola è intitolata a Elvira Castefranchi, maestra finalese, estromessa dall'insegnamento a causa delle leggi razziali del 1938.

Sponsor:
I RAGAZZI DEL "GATTO POMPIERE"
e MPV DI FINALE EMILIA







Legenda

-  **OLTRE IL MURO
IL BIONDO PANARO**
-  **DI CHIESE E CONVENTI
UN GRAN FIORIRE**
-  **DA BORGO S' APPRESTA
A DIVENTAR CITTA'**



I ragazzi del Gatto Pompiere

In collaborazione con:

BARALDINI

GRAFICA - LITOGRAFIA - EDITORIA - ETICHETTE - DIGITALE

